

Prefazione

Desidero, innanzi tutto, precisare che questo lavoro sulla problematica della provenienza e sull'esecuzione del Canto Popolare Siciliano non ha la pretesa di modificare o di aggiungere qualcosa di diverso a tutto ciò che è stato già detto, dai grandi studiosi, intorno a siffatto complesso e vastissimo argomento; esso vuole soltanto far conoscere ad un pubblico ancor più vasto un'affascinante ipotesi che molti, spinti da autentica passione verso la musica etnica di questa nostra straordinaria isola, hanno accolto.

Stimolato, da un'analisi musicale teoricamente incontestabile, più che da veri e propri riscontri storici, ho voluto approfondire lo studio di tale argomento, in merito al quale alcuni autorevolissimi etnomusicologi, antichi e moderni, si sono scontrati sostenendo diverse teorie, al fine di poter dare anch'io la mia modesta testimonianza attraverso la pubblicazione di dodici canti corali, Religiosi e Paraliturgici, tratti dal Corpus di Musiche Popolari Siciliane di Alberto Favara, e armonizzati secondo alcuni criteri musicali che lo stesso studioso ha adottato e dai quali ho tratto spunto per la realizzazione di questa pubblicazione.

Questa tesi, affascinante ed allo stesso tempo emozionante, nasce dall'ipotesi che la Melodia Tradizionale Siciliana sia la naturale discendente dell'antica Melopea della Magna Grecia.

Tutti i grandi autori che, in passato, hanno intrapreso un lavoro strettamente musicale, di raccolta, dei canti folklorici siciliani, hanno suggerito, sia pure con pareri non unanimi, l'ipotesi di questa nobile discendenza senza mai, quasi per timore reverenziale, affrontarne lo studio in maniera analiticamente più profonda e definitiva. Ne ha parlato Leopoldo Mastigli in "LA SICILIA MUSICALE"; ne ha discusso il Vico, il Salomone-Marino, il Pitré, il Piaggia, lo Schneegans; si è interessato ad esso Francesco Paolo Frontini, autore di una raccolta di cinque volumi dallo stesso armonizzati.²

Chi, però, più di ogni altro ha trattato questo difficile argomento, con un'analisi musicalmente scientifica, è stato Alberto Favara nella sua monumentale opera intitolata "Corpus di Musiche Popolari Siciliane", edita dall'Accademia delle Scienze e delle Arti di Palermo nel 1957, elaborata e redatta per mano di Ottavio Tiby, genero dello stesso Favara ed anch'egli etnomusicologo di fama mondiale; egli peregrinando per gran parte della Sicilia, ha, con pazienza ed umiltà, ricercato e raccolto ogni tipo di musicalità nella viva voce del proprio popolo fatto di contadini, di pastori, di marinai, di pescatori e di tutti coloro in cui albergava "l'animo secolare dei Sicelioti", affermando l'ipotesi della nobile ed emozionante discendenza Greca di questa nostra straordinaria ed unica melodia popolare. Ed è per tale ragione che sono rimasto affascinato, dal lavoro e dagli studi da lui condotti in questo campo.

¹ Si legga il II cap. intitolato "Origine dei canti popolari Siciliani e loro Lirica"

² "Eco della Sicilia" Ed. Ricordi 1883; "Canti della Sicilia" Ed. Forlivesi 1890; "Natale siciliano" Ed. Marchi 1904; "Antiche canzoni di Sicilia" Ed. Carisch 1936; "Canti del popolo siciliano" Ed. Carisch 1938.